Anno XI - N. 3897. Trieste, Venerdì 9 Settembre 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3897.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

IL COLERA.

In Germania.

BERLINO 8. (B) Ieri si constatò un nuovo caso di colera in una donna qui venuta di fuori.

VIENNA 8. (B) Ieri avvennero ad Amburgo 655 casi e 315 decessi.

In Francia.

VIENNA 8. (B) A Parigi avvennero ieri 69 casi e 50 decessi; all'Havre 18 casi e 11 decessi.

PARIGI 8. (N) La Borsa è fiacca, causa il crescere dell'epidemia colerica.

Nel Belgio.

BRUSSELLES 8. (N) Qui non si verificarono che casi isolati di colera. Invece nel distretto minerario di Hennegau e nel Brabante il morbo assume un carattere epidemico.

In America.

NUOVA YORK 8. (N) Dei passeggeri dei navigli *Normannia* e *Rugia* trovantisi qui in quarantena morirono di colera 14, fra i quali 3 austriaci, cioè Eduardo e Rosina Stern - questa una bambina d'un anno - e Antonia Horla.

Provedimenti.

BERLINO 8. (B) Le manovre del 18º e 14º corpo cui doveva assistere l'imperatore sono state contromandate.

ATENE 8. (B) Le provenienze dal Mare del Nord da Flausburg fino al confine olandese sono assoggettate ad una quarantena di 11 giorni.

ATENE 8. (B) Per le provenienze dall'Austria Ungheria, dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra è disposta un'osservazione di cinque giorni.

Le feste Colombiane. SPEZIA 8 (B) I sovrani sono qui arrivati e proseguono per Genova sul regio yacht *Savoia*.

SPEZIA 8. (N) I sovrani arrivarono alle 9.45 e proseguirono subito per l'Arsenale, entrandovi dalla porta di Ponente, ove una compagnia di fanteria e marinai resero gli onori. Furono ricevuti dal principe di Napoli, dal conte di Torino, dal duca di Genova e dai ministri. Quindi si imbarcarono tutti sul *Savoia*, salpando fra le acclamazioni per Genova. Durante il viaggio del *Savoia* fuvvi a bordo una colazione di 30 coperti.

GENOVA 8 (B) Il yacht *Savoia*, avente a bordo i sovrani, il principe di Napoli e il conte Torino, è arrivato alle 3.40 fra le salve di tutte le squadre, gli *urrà* de' marinai e le entusiastiche ovazioni d'una immensa folla. Sul ponte d'approdo, addobbato, attendevano il yacht, raggiunto da 10 piroscafi mercantili, i ministri, le rappresentanze del parlamento, il corpo consolare, le autorità civili e militari. I sovrani accolsero gli ossequi dei ministri e delle autorità. Truppe di fanteria e pompieri resero gli onori. Nel corteo precedeva il sindaco in carrozza; corazzieri scortavano le carrozze dei sovrani, dei principi e dei ministri. Allo squillar delle campane il corteo entrò in città, fra le acclamazioni d'una folla enorme e sotto una pioggia di fiori.

GENOVA 8. (N) Sono giunte a Genova 50000 persone, delle quali 5000 sono costrette ad alloggiare nei paesi della Riviera.

E' giunto il piroscafo *Ville de Nantes*, proveniente da Marsiglia e Nizza, con 600 passeggeri. Il *Savoia* è giunto alle 3.45 salutato dalle salve delle batterie di San Benigno; varii piroscafi zeppi di gente lo circondano. Acclamazioni. La squadra nazionale e le squadre estere, pavesate a gran gala, salutano con salve e *urrah*, i marinai sono schierati sui pennoni. Tutte le campane suonano, le musiche intonano la marcia reale. La folla è frenetica. Il *Savoia* getta l'àncora nel centro del porto. La lancia reale riceve i sovrani e il principe di Napoli. I reali e il principe scesero a terra alle 4.15; il ponte d'approdo era addobbato con tappeti, fiori e bandiere.

I sovrani entrarono in un magnifico padiglione, ai lati del quale stavano quattro piroscafi con suvvi diecimila invitati che fecero un'imponente ovazione. Li attendono tutte le autorità, i rappresentanti esteri, senatori, deputati, il sindaco, i ministri e molti ufficiali. Il Municipio offrì fiori alla regina. La vettura colla quale i reali si recarono al palazzo dovette procedere lentamente e fare frequenti fermate, causa l'immensa folla entusiasta.

Giunti al palazzo, i sovrani affacciaronsi al balcone. L'entrata dei sovrani fu veramente trionfale.

Stasera vi sarà spettacolo di gala al teatro Carlo Felice ed illuminazione delle vie principali.

GENOVA 8. (N) I sovrani espressero la loro sodisfazione per le grandiose accoglienze ricevute. Stasera l'illuminazione è guastata alquanto dalla pioggia, ma una folla immensa si accalca per le vie ed acclama i sovrani che si recano al Teatro Carlo Felice, gremito di ammiragli, di ministri, di autorità e di signore.

Tutti assorgono all'arrivo dei sovrani e scoppia una ovazione entusiastica, mentre si suona la marcia reale. Insistendo nelle acclamazioni la folla che gremisce la piazza, i sovrani si presentano sul terrazzo a ringraziare.

GENOVA 8. (N) Alle 10.40 scoppia un temporale, si spengono le luminarie e la folla si dirada.

ROMA 8 (N) La vita e il movimento politico trovansi a Genova e qui tutto tace. I giornali salutano l'avvenimento odierno, publicandone lunghissime relazioni.

Cialdini non è più. LIVORNO 8 (N) Il gen. Cialdini è entrato in agonia. Per volontà di suo nipote gli furono amministrati i sacramenti. Continua l'affluenza di cittadini alla casa dell'infermo; tutti sono impressionati del doloroso avvenimento che sovrasta.

LIVORNO 8. (N) Cialdini è morto. La città n'è impressionatissima.

(Al momento in cui ci giunge il lugubre annunzio, non possiamo dire che brevemente di Enrico Cialdini. Nato nel 1811 a Castelvetro di Modena, ancora giovanissimo cospirò ed esulò dal ducato. Datosi alla carriera militare, combattè da valoroso in Ispagna, nel Portogallo, in Crimea, vinse a Palestro, a Castelfidardo, a Gaeta Deputato di Regio Emilia nel '60, quattro anni dopo fu nominato senatore. Fu due volte ambasciatore a Parigi, donde si ritirò in seguito all' occupazione di Tunisi. (*N. d. R.*)

Per gli affamati in Russia. PIETROBURGO 8 (B) Per ordine dello czar è stato assegnato un milione di rubli, dall'amministrazione degli appanaggi, alle popolazioni dei governatorati colpiti dal mancato raccolto.

Fra sovrani e principi. PIETROBURGO 8 (B) La famiglia imperiale è partita per Iwangorod, in Polonia.

Nel ministero russo - Una emissione. PIETROBURGO 8 (B) Witte è stato nominato ministro delle finanze; Kriwoschein ha assunto il ministero delle comunicazioni. Il giornale ufficiale publica l'ordinanza relativa all'emissione di 25 milioni di rubli in credito verso deposito in oro.

Agressione. ROMA 8. (N) A Vicovaro presso Tivoli, sette malfattori si presentarono, armati di fucile, all'Ufficio dell'Aqua Marcia e puntarono le armi sull'ingegnere Marani e su tre altri impiegati, intimando loro di consegnare una piccola valigia, sapendo che conteneva 10,000 lire. Avuta la valigia, i ladroni minacciarono di morte gl'impiegati se parlavano, e si allontanarono. Ora sono attivamente ricercati.

RECENTISSIME.

L'esercito italiano. ROMA 7. L'*Italie* riferisce alcuni giudizi di addetti militari esteri intorno alle grandi manovre. Constata che tutti esternarono opinioni favorevoli alla tenuta delle nostre truppe. Il generale Forster De Billan, addetto austriaco, rimarcò specialmente la tenuta della Milizia Mobile, altrettanto il maggiore Engelbrecht, addetto germanico, il quale manifestò la sua sorpresa per l'affratellamento, l'allegria eccezionale dei soldati, rilevando l'eccellente salute delle truppe sicchè i pochi casi di malattia accertati furono più che altro indisposizioni passeggere. Il colonnello inglese Slade rimase meravigliato della resistenza dei nostri soldati nelle marcie, lodandone l'equipaggiamento.

Austria e Vaticano. ROMA 8. A quanto assicurasi, al Vaticano sarebbero arrivate cattive notizie da parte del nunzio pontificio Monsignor Galimberti, circa i negoziati che hanno luogo a Vienna per regolare la famosa questione fra la Curia ed il governo austro-ungarico, non volendo questi fare nessuna concessione.

Disordini al Congo. LONDRA 7. Si ha da San Paolo di Loanda che 250 operai della ferrovia del Congo, giunti recentemente a Boma a bordo di un vapore tedesco, si rifiutarono di sbarcare e minacciarono il governatore. Le truppe dovettero intervenire. Vi furono quattro morti e dodici feriti. La sommossa fu repressa.

Le republiche americane. LONDRA 7. Il *New-York Herald* conferma da Valparaiso che un'alleanza segreta è stata conclusa tra il Perù, la Bolivia e l'Argentina. Il ministro del Chilì parte per Valparaiso per negoziare il trattato fra il Brasile ed il Chilì.

I francesi al Dahomey. PARIGI 7. Un dispaccio ufficiale dal Dahomey annunzia che il colonnello Dodds risalì l'Oueme fino a Kode. Il nemico sgomberò completamente il territorio di Portonovo, concentrandosi ad Allada. Una colonna, con cavalleria, marcia contro di lui. Lo stato sanitario delle truppe francesi è buono.

Feste militari russe. PIETROBURGO 7. Mena rumore nei circoli militari un opuscolo di Kios, sulle scuole militari in Russia, per le quali l'autore vorrebbe si prendessero a modello le tedesche, di cui mostra avere la più alta opinione.

Il Quirinale. ROMA 8. Al palazzo del Quirinale sono ormai ultimati i lavori di restauro ordinati dal Re prima della sua partenza. Si è rinnovata la tappezzeria di diverse sale e si sono messi a posto diversi oggetti d'arte recentemente acquistati. Re Umberto anticiperà quest'anno il suo ritorno alla capitale, dove sarà pei primi di ottobre.

Agitazioni operaie. PARIGI 7. Iersera ebbe luogo un meeting numerosissimo di operai alla Borsa del Lavoro, i quali hanno deciso di fraternizzare cogli operai di Carmaux e d attaccare colla violenza il Governo.

Esplosioni e vittime. PARIGI 7. Si ha da Algeri che un'esplosione di polvere avvenne nel magazzino di uno speziale. Due indigeni furono uccisi ed un europeo è stato ferito leggermente. La polvere era destinata ad una fantasia permessa dalle autorità.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. — Leva il sole 5.36; — tramonta 6.19. — Oggi: San Gorgonio — Domani: San Nicolò — Altezza barometrica: 754.4. — Temperatura: 7 ant. 17.4; — 2 pom. 20.8. — Alta marea: 10.48 ant.; 11.0 pom. - Bassa marea: 4.36 ant.; 4.54 pom.

La seconda giornata delle Corse. Per chi avesse voluto seguire il punto di partenza di una gran parte del movimento — movimento enorme di una festività veramente da capitale — il sito più adatto per mettersi in osservazione sarebbe stato il largo del Torrente fra le due e le quattro del pomeriggio. Che incrociarsi di omnibus, di vetture, di brougham! Che caccia accanita, furiosa ai veicoli! E quanta difficoltà per trovare un posticino!

I vetturali di piazza fanno i preziosi. A domandar loro la grazia di condurvi all'ippodromo di Montebello c'è novanta per cento di probabilità di udirsi rispondere: „Ho già un impegno" con lo stesso sussiego con cui pronuncerebbe queste sacramentali parole una bella damina che ha pieno di annotazioni il suo *carnet* ad una festa di ballo. Per salire negli omnibus c'è pericolo di fracassarsi le costole. Come si avanzano, la gente corre loro incontro e sale prima che il veicolo si fermi. Anche il sesso gentile si cimenta in questa lotta, e non di rado spunta le armi degli avversari del sesso brutto Sotto ai volti di Chiozza una folla si è posta fino dalle due ore in aspettativa. E lì si continuano i discorsi *sportivi* che fino dal mattino si erano iniziati con una smania ed un calore affatto insoliti nelle conversazioni della gioventù triestina. Ieri, infatti, in Corso e nei caffè, non si udiva parlare che di *start*, di *handicap*, di *turf*, di *forfait*, di *totalizzatore*, di cavalli *piazzati*. I tavoleggianti di un caffè, allarmati di questa corrente improvvisa di britannismo tecnico, stavano per invocare soccorso all'Infermeria Treves, credendo che molti avessero dato di volta al cervello. E fino da iermattina si erano fatte delle scommesse o si proponeva di farne. Si parlava molto di *Spofford* e moltissimo di *Valkyr*. Le macchiette padroneggianti la situazione erano gli *sportisti* improvvisati che, fattisi un piccolo vocabolario di termini tecnici, si credevano in obligo di sfoderare la loro sapienza in ogni discorso.

— Ci troviamo dopopranzo al caffè per andare insieme a Montebello?

— Sì certo, verrò allo *start* e faremo l'*entrature* insieme.

Poi, separatisi, i due amici corsero a comperare delle sigarette... *sport*.

***

Il viavai di carrozze e di omnibus presentava dunque, l'abbiamo detto, un aspetto straordinariamente festaiuolo. Alle 3½ non c'era caso di poter trovare una vettura in nessuna piazza della città. Gli omnibus erano stracarichi. Si contarono in un solo veicolo 34 persone, senza contare il cocchiere. E questo numero sovrabbondante fu cagione anche di un piccolo incidente. I quattro cavalli, giunti alla salita, abbastanza ripida, di via Foscolo, accasciati dal peso soverchio, ad un certo punto più non poterono procedere. Tanto che una buona parte dei passeggeri dovette discendere e proseguire la via a piedi od in vettura. E chi proseguì a piedi per la lunga via Rossetti, sotto un cielo coperto di nubi, che lasciava luogo a qualche dubio se il bel tempo si sarebbe mantenuto fino alla fine delle corse, si vide frammischiato tra una folla imponente, si vide parte di una processione infinita, di signore, di signorine, di giovanotti e di veicoli, così fitta e serrata da trovar riscontro soltanto nelle più brillanti giornate del *Corso* negli ultimi giorni di carnevale.

Su, all'ingresso dell'ippodromo di Montebello, lo spettacolo è pittoresco. Il panorama è stupendo con le sfumature di quel cielo la cui tinta digrada dal più puro azzurro al più cupo cinereo. Il sole coperto dalle nubi rende la temperatura piacevolissima. Da tutte le arterie, dalla via Rossetti, dalla via del Veltro, dalla via delle Sette Fontane e dalla strada di Fiume va continuamente affluendo la moltitudine. Giunti all'interno dell'ippodromo però, di fronte alla vastità grandiosa dell'ambiente, la folla apparisce sparpagliata a piccoli gruppi. Eppure ci sono circa 25000 persone. I primi posti offrono il minor contingente. Affollatissimi i secondi. A malgrado del divieto, espresso con appositi cartellini, la gente si ammonticchia sui gradini e nei pianerottoli e si affaccia alle ringhiere.

I terzi posti, fino ad una certa ora, non presentano lo spettacolo di una gran folla, poi, verso le quattro, si vanno man mano popolando in guisa da riuscire ancor più affollati di domenica scorsa. Ivi, su quella verdeggiante montagnola, c'è tutto un mondo di gente che vuol assistere allo spettacolo economicamente e godere del più splendido punto di vista che si possa immaginare. Infatti, visto dall'alto, il panorama è più poetico ancora. I palchetti sono tutti occupati dal publico più aristocratico e più notevole per censo. Molto concorso nel centro, più assai che domenica scorsa. Ivi spiccano le telette più graziosamente, più aristocraticamente eleganti di un nugolo di signore in carrozza. E' un attraente risalto di tinte variate, di vestiti bianchi, di nastri gialli, rosa, azzurri, lilla, di cappellini rappresentanti la più alta nota del buon gusto. Ci sono circa trecento equipaggi: si notano, fra tutti, la *victoria* del podestà dottor Ferdinando Pitteri, tirata da due bei morelli; il *mylord* della baronessa Rittmeyer, e quello del signor Pessi, tirato da due belle saure; il *tilbury* giallo del sig. Salvatore B. Segrè con attaccatovi un friulano storno; il *landau* del sig. de Eisner tirato da due bai; l'elegantissimo *break* della signora Lazzari-Chiozza di Villa Vicentina. Degni di nota: la pariglia di polacchi bai del signor Diem; i bai attaccati al *mylord* del signor Girardelli; i morelli attaccati ai *sociables* del signor Janesich e della signora baronessa Ralli. Spicca il grande equipaggio di gala del barone Marco de Morpurgo. Gli equipaggi Fontana, Afenduli, de Bidischini, contessa Sordina, Brunner-Segrè sono tirati da bellissimi bai. Splendidi *falbi* sono attaccati alla graziosa *victoria* del cav. Artelli. Il *mylord* del barone Currò e la *victoria* del signor Cambiagio, con i loro graziosi morelli, la *victoria* della contessa Muratti con i suoi due bai eleganti hanno pure diritto di figurare fra i più degni di attenzione.

***

E veniamo ora alla cronaca delle *corse*. Se la Società delle corse avesse inaugurato l'Ippodromo col programma di ieri, l'inaugurazione sarebbe stata un vero trionfo. Le corse di ieri furono proprio emozionanti e tali da interessare e *sportmen* e profani.

Alle quattro precise ha luogo la prima prova della Corsa internazionale, dalla quale si sono ritirati *Dobrenin* e *Conte Rosso*. Corrono *Spofford*, castrone morello americano, guidato da Egisto Tamberi; *Colonel Wood* castrone baio americano, guidato dal proprietario D. Mac Phee; *Loubiesny*, stallone morello russo, guidato da L. Gerini; *Valkyr* cavalla baia americana, guidata da G. Rossi; *Dam Jenkins*, stallone grigio americano, guidato dal proprietario Carlo de Personali. Alla prima prova la partenza avviene abbastanza sollecita e regolare. Giunge prima *Valkyr* in m. 2.24. secondo *Spofford* in m. 2.27, terzo *Loubiesny* in m. 2.32, quarto *Colonel Wood*, quinto *Dam Jenkins*. Per questa prova essendo molte le puntate su *Spofford* il totalizzatore paga f. 13 per 5 e f. 26 per 10.

Venti minuti dopo dovrebbe aver luogo la seconda prova, ma la bandiera rossa che abbassandosi dovrebbe dare il segnale che la partenza è seguita regolarmente, viene fatta, invece, sventolare dal signor Pigazzi: segno che c'è stata irregolarità. Il fatto si ripete una, due, cinque volte e il publico incomincia a impazientirsi un pochino. - Quando si incomincerà questa benedetta seconda prova?

Osserviamo incidentalmente che alle ultime corse di Firenze, con questi stessi cavalli, si ebbero nove partenze irregolari.

Finalmente alla partenza regolare *Dam Jenkins* prende subito la testa tenendosi allo steccato, *Loubiesny* viene secondo e *Valkyr* terzo. A metà del primo giro però *Valkyr* raggiunge ed oltrepassa *Loubiesny* mentre *Dam Jenkins* continua a tenere la testa, rompendo però di frequente Ad onta del galoppo di *Dam Jenkins*, la *Valkyr* a pochi metri dal traguardo lo passa brillantemente giungendo prima in m. 2.26. Secondo fu dichiarato *Loubiesny* con un *record* di m. 2.31, terzo *Spofford* in m. 2.32. *Dam Jenkins* che era arrivato secondo e *Colonel Wood* furono squalificati per andatura irregolare. Totalizzatore f. 10 per 5 e f. 21 per 10. In questa corsa i guidatori che hanno causato le partenze irregolari si buscano una multa di f. 20.

Dopo la corsa Litorale di cui parliamo più avanti ha luogo la terza prova della Corsa internazionale. Anche in questa prova la *Valkyr* corre splendidamente, oltrepassando *Spofford* e *Loubiesny* che le erano innanzi ed arriva nuovamente prima in m. 2.21½, *Spofford* secondo in m. 2.28 e terzo *Loubiesny* in m. 2.28½. Perciò i premi della Corsa internazionale sono aggiudicati nell'ordine seguente: primo *Valkyr*, secondo *Spofford*, terzo *Loubiesny*.

Come si vede, *Valkyr* è in pieno trionfo. Il publico si appassiona e acclama calorosamente. In questa corsa tutti s'aspettavano di vedere guidata la *Valkyr* dal comproprietario sig. Giannetto, il quale nelle ultime corse a Firenze diede prova di saperla egregiamente condurre; ma desiderando i proprietari, la prima volta che facevano correre il loro cavallo nel nostro Ippodromo, che questo fosse guidato da una riconosciuta celebrità del *turf*, pregarono il sig. Giuseppe Rossi, il primo ed il più scaltro guidatore del giorno, di guidare la *Valkyr* e questi, per deferenza alla Società delle Corse e per amicizia verso i proprietari accettò l'incarico. Il *Conte Rosso* della Società Antenore, che doveva essere guidato dal sig. Rossi, fu ritirato perchè, a quanto ci si dice, prendendo parte ad una corsa internazionale all'estero, avrebbe perduto il diritto di correre il premio d'allevamento che deve essere disputato fra pochi giorni in una pesta del regno vicino e pel quale ha molte probabilità di vittoria.

Alla terza: *Corsa del Litorale* prendono parte: *Linda 2.a*, *Refosco* e *Pepa C.*, mentre *Eda Monfalcone* e *Linda* sono ritirate. Questa corsa non desta grande interesse perchè manca la gara. La *Pepa C.* percorre i 3 giri in *m.* 4.35 e quando arriva al traguardo gli altri due cavalli non sono ancora in prima vista e perciò la Giuria li dichiara distanziati.

La *Pepa C.* era guidata dal proprietario stesso sig. G. cav. Tosi il quale cercava di qua e di là i suoi competitori senza riuscire a vederli il che provoca la più schietta ilarità nel publico.

Il totalizzatore pagò f. 7 per 5 e f. 14 per 10.

Nella *Corsa S. Giusto* a pariglie, corrono tutti e quattro gli inscritti. La pariglia del bar. de Ralli prende la testa e la tiene per tutti e quattro i giri; per mezzo giro è seconda quella del sig. C. Fontana, viene però in breve sorpassata dalla pariglia del cav. F. Artelli ed in quest'ordine proseguono.

Il primo premio viene aggiudicato a *Sirotka* e *Strelok* del bar. C. de Ralli guidate da Angelo Piris mentre le altre tre pariglie sono distanziate. *Record* 5.46. Totalizzatore 10 per 5 e 20 per 10.

Anche in questa seconda giornata i sigg. N. Almagià, Piero Amodeo, Ruggero Belluschi, Cairoli Bertin, Teodoro Gareis, Giorgio Hild, Francesco Leban, Otto Lichtensteiger, D. Nerazzi, Ermanno Sadèe, Bondi Usiglio e Federico Walluschnig si prestarono gentilmente quali fiduciari della giuria, ed eseguirono il non facile compito con zelo ed intelligenza.

Uno speciale elogio si merita poi nuovamente il sig. Pigazzi il quale come *starter* non ha chi lo superi.

Quella parte di publico che assiste alle corse dal centro della pesta, dovrebbe astenersi, per quanto le sia possibile, da clamorose dimostrazioni finchè dura la gara perchè, spaventando i cavalli, li rende proclivi a rompere il trotto. L'entusiasmo deve essere riservato a dopo finita la corsa, perchè allora in qualunque modo si manifesti, siano grida, battimani o sventolar di fazzoletti, non arreca danno ad alcuno.

Dinanzi al totalizzatore c'è una gran ressa che incomincia avanti la prima corsa e continua durante tutto lo spettacolo. Si fanno scommesse per importi abbastanza rilevanti. C'è quella certa emozione che contribuisce in larga misura a tener vivo l'interesse.

Fra molti giovanotti del più irreprensibile *pschutt* si impegnano discussioni *sportive*. Si scommette molto per *Spofford* e *Valkyr*. che sono quelli che suscitano maggior contrasti d'opinioni. Al totalizzatore furono puntati complessivamente circa 10000 fiorini.

Colta a volo:

— Non scommetti più per Valkyr?

— Non posso, sono *già-netto*.

***

Finite le corse, la sfilata ricominciò lenta lenta e dinanzi all'ingresso si venne confondendo con la folla che era stata a godere lo spettacolo dal di fuori. Le carrozze che attendevano le signore si misero in moto a grande stento e la gente che, facendo ritorno a piedi dalla parte di via Rossetti, doveva percorrere la stessa strada degli equipaggi, incominciò a sbandarsi, a urtarsi, a cercarsi, tentando di passare tra una carrozza e l'altra alla meglio. Alle carrozze si aggiunsero gli omnibus, che vennero presi d'assalto. Le guardie tenevano l'ordine, che non venne turbato da nessun incidente. Una gran folla, di ritorno dalle corse, si riversò all'Aquedotto, infondendovi una straordinaria animazione.

All'uscita dall'ippodromo.

— E tu non hai il tuo *attacco*?

— Ne avevo uno questa mattina: un *attacco*... di nervi.

I festeggiamenti. Alle 7 precise, con una puntualità degna d'essere imitata, il primo colpo di fucile della Gara d'inaugurazione echeggiava iermattina nella pista del *Veloce-club triestino* a Sant'Andrea e le gare continuarono interessanti e vivaci, fino a mezzogiorno. I tiratori che vi parteciparono furono numerosi e valenti; poco numeroso invece fu il publico nel quale nondimeno c'erano alcune eleganti signore.

Questa prima giornata di tiro ci ha recato la confortante certezza che un altro anno, se si farà un tiro internazionale ai piccioni, auspici la concordia e il buon volere, i nostri tiratori faranno tutt'altro che cattiva figura accanto a quelli che venissero di fuori. Abbiamo visto un continuo succedersi di bellissimi colpi ed oltre ai tre vincitori, furono ammirati parecchi dei caduti all'ultimo giro dei quali non facciamo nomi soltanto per tema d'incorrere in qualche omissione od inesattezza. Il più vivo interesse della mattinata fu destato dalla gara di decisione del tiro d'inaugurazione quando, rimasti in gara soltanto i signori Belluschi e Marussich, a contendersi il primo e secondo premio, fecero una lunga serie di colpi buoni, lasciando così a lungo sospesa la vittoria.

Ecco i risultati: Tiro d'inaugurazione: I premio, sig. E. Belluschi con palle 21 su 21; II premio sig. C. Marussich con palle 20 su 21; III premio sig. G. di A. Levi con palle 10 su 11.

Tiro all'americana: Premio unico: sig. N. Jeroniti iun. con palle 6 su 6. 1.a Poule libera vincitore N. Jeroniti iun.; 2. Poule libera vincitore B. Comas. Numero complessivo dei colpi sparati 879.

Domenica seconda ed ultima giornata, con l'interessante novità dei piccioni artificiali.

***

La gita dell'*Hungaria* nel Golfo è riuscita come meglio non si sarebbe potuto desiderare. La splendida mattinata, la calma assoluta del mare e la fresca brezza che spirava, fecero sì che quelle tre ore di navigazione rapida e tranquilla passassero colla celerità di pochi minuti. Dei circa 300 partecipanti alla gita, nove decimi erano forestieri - viennesi, udinesi e goriziani - il che prova che l'idea di offrire loro questo passatempo era indovinatissima. Il programma fu esaurito completamente: furono ammirate le incantevoli coste dell'Istria e specialmente il bel panorama di Porto Rose; poi, pel vallone di Muggia, si ebbe tutto l'agio di contemplare il bellissimo effetto della riviera di Sant'Andrea. Sonava la banda cittadina, che superò se stessa, dimostrando un affiatamento ed una precisione maggiori del solito. Rimarcata in modo speciale la squisita cortesia del comandante e di tutti i signori ufficiali di bordo, i quali gareggiarono di premure e di gentilezze verso i gitanti, che riporteranno ai loro paesi la più gradita impressione dei nostri bravi marini. Un particolare non privo d'una certa importanza in mare: il servizio del *buffet* era eccellente.

***

La bella giornata di ieri non fu, a quanto pare, che una breve tregua concessa dal tempo alla Società delle Corse, perchè potesse completare senza disturbi il programma della seconda giornata.

Mentre scriviamo piove e il termometro si è abbassato: due cose che promettono male pel desiderato *Fresco in mare*. Da ciò si dovrebbe dedurre che Giove Pluvio non nasconde le sue preferenze per la Società delle Corse e giuoca a far dispetti al Co-

---

PER LA MOGLIE

Romanzo di **GIULIO LERMINA** (22)

— Vieni a vedere - le disse dolcemente Davanti al forno ardente Gaspare aveva messo una lastra di latta perchè Paola potesse avvicinarsi.

— Guarda - riprese Dolè, designandole il vetro oculare.

Allora, appoggiandosi a lui, ella si chinò e guardò nell'interno della muffola. Il vaso era là intatto, brillante, come se fosse stato tagliato in un sol diamante e la tinta rossa, lucente, risaltava, splendida, fra gli ori superbi.

Ella guardò a lungo, poi, senza parlare, si voltò, gettò le braccia attorno al collo di Dolè, e lo baciò. Piangeva lagrime di gioia.

Era felice.

La porta del laboratorio si aprì, e Loriot, apparendo sulla soglia, rivolse un gesto d'appello a Dolè.

Paola non lo vedeva.

Dolè, sorpreso, interrogò il suo ex padrone collo sguardo. Questi era pallido e ripetè parecchie volte energicamente la sua muta chiamata.

— Adesso, Gaspare, fa attenzione al raffreddamento - disse Dolè.

E, staccandosi dalle braccia di Paola, si diresse verso la porta.

— Dove vai? - gli domandò la moglie.

— Torno subito.

Uscì. Paola disse a Gaspare:

— Dunque siete riusciti... siete contento?

L'operaio sorrise. Se era contento!... Era beato... La sua ghiottoneria sovreccitata era sodisfatta.

Passarono pochi minuti. Paola conversava con Gaspare...

La porta s'aprì nuovamente.. Loriot entrò solo.

— Dov'è Dolè? - domandò Paola.

Loriot esitò, poi:

— Mia cara figliuola, - le disse con voce strozzata, - non so ciò che accade, ma bisogna che tu te ne vada subito... senza perdere un istante...

— Che me ne vada... io!... non capisco...

— Nemmeno io... ma bisogna che tu ritorni subito a casa.

— Dolè!

— Lo ritroverai...

E dopo un'istante aggiunse:

— Sono venuti a cercarlo, egli è già andato...

Paola si drizzò, scossa da una commozione nervosa.

— Gino! - ella esclamò - è accaduta una disgrazia a Gino!

— Non credo... ma non so nulla... vieni... vieni...

E prendendo il braccio di lei, Loriot trascinava Paola verso la porta.

Ella non resisteva; aveva paura.

— Vieni! - ripeteva Loriot.

Quando furono sul viale egli chiamò un cocchiere che passava.

Paola non interrogava più. Ella non avrebbe potuto profferire parola.

— Fra un quarto d'ora sono da te - le disse Loriot dopo d'averla fatta salire in carrozza.

Chiuse lo sportello e la vettura partì.

VI.

Ecco ciò che era accaduto.

Pochi minuti prima, una vettura contenente tre persone s'era fermata all'angolo della via Vandrezanne. Una delle tre persone era scesa, poi aveva rivolto alle altre due poche parole, alle quali queste avevan risposto inchinando la testa.

L'individuo che era sceso, correttamente vestito di nero, s'era avviato direttamente verso la porta della fabrica Loriot, era entrato ed aveva domandato di parlar col padrone.

Vedendo quel visitatore dall'aspetto distinto, Loriot lo salutò cortesemente.

— Signore, - gli disse lo sconosciuto, - ella ha avuto, tempo addietro, nella sua fabrica, un operaio, un certo Pietro Dolè...

Sorpreso, ma senza alcun sospetto, Loriot rispose affermativamente.

— Vengo di casa sua - riprese il suo interlocutore - e mi fu detto che egli trovasi qua...

— E' vero, signore. Ma potrei sapere a chi ho l'onore di parlare?

Lo sconosciuto guardò attentamente Loriot, e giudicando, dalla lealtà della sua fisonomia, che era inutile usar sotterfugi, rispose:

— Sono commissario di polizia alle delegazioni giudiziarie...

Loriot indietreggiò d'un passo, ripetendo:

— Commissario di polizia...

— E ho bisogno di vedere immediatamente Pietro Dolè...

— E' facile, signore. Non ho che da chiamarlo. Ma mi dica che cosa significa ciò... Conosco Dolè da più di quindici anni... è un onest'uomo...

— Non dico il contrario, ma agisco per ordine superiore, e non posso dirle altro...

I titoli polizieschi ispirano alle migliori persone una ripugnanza mista di terrore. Ma Loriot era, innanzi tutto, rispettoso dell'autorità sotto qualsiasi forma si manifestasse.

— Allora - egli riprese - vuol vedere Dolè... sul momento...

— Sissignore... Mio dovere sarebbe di accompagnarla, ma ho piena fiducia in lei, signore, che è rispettabile commerciante e decorato della Legion d'onore. La prego di andarlo a cercare.

— Gli è che egli lavora, - balbettò Loriot, - e disturbarlo in questo momento...

— V'è urgenza - disse più asciuttamente il commissario. - Vorrei evitare ogni scandalo; ma se ella mi costringe ad agire...

— Mi scusi... vado a chiamarlo - disse Loriot.

Poi ripetè ancora:

— Ma non può dirmi di che s'accusa il mio povero Dolè?

— Lo saprà anche troppo presto - fece il commissario con tono di compassione.

Loriot obbedì col cuore serrato dall'angoscia.

Era peraltro ben sicuro di Dolè! Che cosa poteva aver a fare con lui la polizia?

Dunque, lo chiamò, come abbiamo visto.

— Che cosa c'è? - gli domandò Dolè seccato di essere disturbato.

— C'è... c'è.. Insomma, in una parola, hai fatto qualche sciocchezza?... Non abbiamo tempo di parlare... ma ti dico soltanto che v'è di là un commissario di polizia che ti domanda...

Dolè si mise a ridere.

— Che cosa vuoi che me ne faccia?

— Sai dunque perchè ti cerca?

— Io? Niente affatto... purchè non mi trattenga a lungo... ecco tutto ciò che domando.

Dolè era perfettamente calmo. Aveva d'altronde piena la testa della sua riuscita. Volevano parlargli? Ebbene, si spicciassero e che tutto fosse finito...

Era passato innanzi a Loriot e camminava in fretta pel corridoio.

— Dov'è quel commissario? - domandò.

— Nel mio ufficio.

— Andiamo!

E tranquillamente Dolè entrò seguito da Loriot, che cominciava a sentirsi rassicurato.

Il commissario guardò Dolè da capo a piedi con rapido sguardo.

(Continua)

mitato dei festeggiamenti. Perchè? - Misteri dell'Olimpo. Tutto fa prevedere quindi che il *Fresco in mare* sarà rimandato a lunedì sera; e speriamo che sia la buona prima che ci capiti addosso.., il *Fresco* dell'estate di quest'altr'anno.

In Piazza Grande si fanno i preparativi per l'illuminazione, con cori e musica, di domani sera

***

Il movimento di forestieri in occasione delle Corse e Feste non ha raggiunto nemmeno la decima parte di quello che anche i meno ottimisti si attendevano; le cause di questo fatto sono molteplici e varie e non erano difficili da prevedere, ma non è questo il momento di occuparcene; lo faremo a suo tempo.

Intanto, per la cronaca, diremo che ieri se ne potevano contare tre o quattro centinaia al più; il che rapresenta il massimo della cifra raggiunta finora.

Da Pirano e da Capodistria arrivarono due vapori con numerosi gitanti, che ripartirono a mezzanotte, dopo essere intervenuti in gran parte al teatro.

Per domenica, ultima e più interessante giornata di corse, è probabile che avremo un movimento alquanto maggiore.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: da G. L. B. per non aver contribuito alla sottoscrizione dei „Giovani di Trieste" in memoria del compianto avv. Antonio Vidacovich f. 2.

I portifranchi di Trieste e Fiume. A proposito dell'iniziativa presa dalla Camera di Commercio di Fiume, la *Presse* di ieri reca un articolo di fondo, zeppo di asserzioni sul presente che trovano un comento nelle circostanze attuali e di asserzioni sul prossimo avvenire delle quali resta ad attendersi la conferma dai fatti.

Riassunto molto sommariamente, l'articolo dice che dopo avere speso tanti milioni, i due governi non potranno mai indursi a restituire l' antica franchigia a Trieste e Fiume. Rilevato che contro Fiume militano la scarsezza di spazio e la posizione geografica di quel porto, l'articolista viene a parlare di Trieste e de' nostri Magazzini Generali ed assicura che per il prosperamento commerciale di Trieste si stanno studiando i progetti delle nuove congiunzioni ferroviarie e contemporaneamente si sta pensando a migliorare la situazione de' Magazzini Generali.

Nuova scuola popolare. In luogo della preesistita civica scuola popolare (succursale) in via delle Sette Fontane sarà aperta coll'anno scolastico 1892-93 una civica scuola popolare in via Donadoni, il rione scolastico della quale viene escorporato da quello della scuola alla Ferriera. Il confine del rione della nuova scuola parte dal perimetro della città, scendendo per la via di Chiadino e per la parte superiore di quella dell'Istituto percorre la via Conti sino alla via della Ferriera, indi un breve tratto di questa via e tutta la via Alighieri, scende per la via delle Sette Fontane sino alla via della Fabbrica, percorre questa via e per la via della Tesa va a raggiungere di nuovo il perimetro della città presso la via Limitanea. Il confine del rione della civica scuola popolare alla Ferriera parte dal perimetro della città percorrendo la via della Tesa sino alla via della Fabbrica, indi questa via e sale per la via delle Sette Fontane sino alla via Alighieri, percorre questa via, sale per la via della Ferriera sino alla via Conti, raggiunge per questa la via dell'Istituto, scende per l'or detta via, attraversa la piazza della Barriera vecchia, percorre il tratto inferiore della via Castaldi e la via della Scalinata sino alla via delle Lodole, poi la via del Muraglione e, imboccata la via del Molino a Vento, sale sino a raggiungere di nuovo il perimetro della città.

Mentre la nuova scuola in via Donadoni verrà aperta appena col giorno 1º ottobre p. v., l'iscrizione degli allievi vi avrà luogo, come per le altre civiche scuole popolari nei giorni 13, 14 e 15 del corrente mese di settembre. Al locale destinato per l'iscrizione si accederà dall'ingresso esistente nella facciata postica dell'edifizio scolastico.

Il Magistrato civico si ripromette che tutti i fanciulli e le fanciulle obligati per legge a frequentare la scuola ed abitanti nel rione, si presenteranno, nelle giornate suddette, alla iscrizione.

Civico Liceo Feminile. L'iscrizione delle allieve per quest' istituto avrà luogo nei giorni 14 e 15 corr. dalle ore 9 ant. a mezzogiorno. Per gli esami di ammissione e riparazione sono fissati i giorni 17 e 19 corr. e l' istruzione regolare principierà il 20 corr. Per l' ammissione al primo Corso preparatorio richiedesi, di regola, l'età di anni sei compiti.

All'atto dell'iscrizione le allieve dei cinque corsi preparatori dovranno pagare la tassa del primo mese scolastico con fiorini *tre* e quelle dei sette corsi liceali con fiorini *sei*.

Le gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 113 persone; per Muggia col *Castor* 40 e per Capodistria col *Carli* 84.

— Con la Ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 162 persone. — Con la Ferrovia dello Stato per Borst, Erpelle e Divaccia 650; cioè 300 per Borst, 150 per Erpelle e 200 per Divaccia.

Divertimenti popolari. Moltissima gente ieri al *Fondo Ralli*. Tutti gli esercizi eseguiti dalla compagnia eccentrica delle Varietà furono applauditi. Alle 6¼ incominciò la tombola. Vinse la cinquina col N. 32 il garzone bottaio Natale Okretich; la tombola fu vinta dal bandaio Giovanni Balbinutti col N. 28.

— Anche nel giardino-restaurant *All'Operaio* ove c'erano banda e fuochi convenne molto publico.

Incendio a S. Giuseppe. Dal Comando del castello, la notte scorsa verso le 11½, venne avvertito l'appostamento dei vigili in piazza Lipsia e da questo l' appostamento centrale, che a S. Giuseppe era scoppiato un incendio. Quantunque quella località dipenda da Capodistria e non da Trieste, i vigili, con un treno di campagna, sotto la direzione del luogotenente Caputto, si diresse sopraluogo. Giunti colà, trovarono che aveva preso fuoco la casetta N. 103, nel fienile della quale eranvi circa 50 quintali di fieno; ma l'incendio era già stato spento dai vicini, percui i vigili non ebbero d'uopo di prestare l'opera loro.

Politeama Rossetti. Anche iersera il teatro presentava un bellissimo aspetto, anche iersera vi si notavano molti forastieri, anche iersera gli applausi fioccarono all'indirizzo delle signore Bulicioff, Carotini-Zonchi e Moreschi, e dei signori Bonesini, Pozzi Camola e Lucenti, nei punti principali dell'opera. Si replicarono la *barcarola* e il duetto *Laura-Gioconda*; festeggiatissima la signora Bulicioff nel quart' atto.

In un palco di primo ordine assisteva allo spettacolo l'illustre Tomaso Salvini giunto fra noi, reduce da Vienna.

Stasera riposo.

Anfiteatro Fenice. Ieri a sera venne recitato il drama di Stefano Interdonato: *Malacarne*, - altro lavoro che si regge precipuamente a merito del Monti. L'egregio artista vi ottenne un successo bellissimo ed ebbe grandi ovazioni ad ogni atto. Dopo il quarto venne acclamato quattro volte al proscenio. L'interpretazione fu, come sempre, perfetta. Il contorno diede prova anche iersera della sua meschinità; soltanto le signore V. Del Moro e Bellotti adempirono con tutta coscienza al cômpito loro.

— Questa sera e domani la Compagnia riposa, e seguendo il desiderio espresso a mezzo del nostro giornale, ha rimandato a lunedì l'ultima recita, la serata d'onore di Luigi Monti. Ci si comunica però che la Compagnia non può replicare *Tristi amori* del Giacosa, avendo contratto verso gli abbonati l'obligo di sei recite diverse, fra le quali il *Friedmann Bach* era promesso.

Domenica: *I Rantzau.*

Le lesioni di un cantore notturno. Iersera alle 9¼ presentavasi alla Guardia medica Giacomo Kaucer, portinaio della casa N. 2 di piazza del Ponte rosso, il quale chiese di essere visitato dal medico d'ispezione, dicendo che era stato arrestato la sera del 6 corrente per canti smodati e che fu maltrattato tanto dalle guardie che ebbero ad arrestarlo, quanto dai guardiani degli arresti di via Tigor. Il dott. Tempesta riscontrò sul corpo del Kaucer escoriazioni alla spalla destra, contusioni al femore destro e al gomito sinistro e una graffiatura al polso, e dietro richiesta, rilasciò al visitato analogo certificato medico.

Quanto ci sia di vero nel racconto fatto dal Kaucer alla Guardia medica non istà in nostro potere di precisare; ma se, come pare abbia intensione, il Kaucer, appoggiandosi al certificato in suo possesso, muoverà denuncia in luogo competente contro coloro ch'egli designa quali suoi percuotitori, e se dal processo dovesse risultare che persone rivestite di un carattere publico si sieno rese realmente ree della lamentata manomissione, speriamo verrà loro inflitta una lezione che valga a mettere argine a simili abusi, i quali menomano il prestigio dell'autorità.

Misteriosa caduta dal II piano. La scorsa notte, verso l'una, le guardie di publica sicurezza Vattovas e Simens in giro per le vie adiacenti alla Piazza Grande, si accorsero come vicino al portone della casa N. 11 di via Malcanton fosse disteso a terra un uomo insanguinato. Lo sollevarono, ma egli non poteva reggersi in piedi ed appariva evidentemente piuttosto brillo. Accompagnato, mediante vettura, all'ospedale, il medico d'ispezione constatò che aveva riportato frattura del braccio destro ed una ferita alla testa e gli prodigò le debite cure, dopo le quali fu accolto nel IV ripartimento. Allorchè fu in grado di parlare, il ferito si qualificò per Daniele Augusto Jurat, d'anni 22, da Tilsit (Prussia), compositore tipografo nella tipografia del Lloyd austriaco ed abitante in via della Madonnina N. 29, II piano. Raccontò di essere caduto da una finestra del II piano della casa N 11 di via Malcanton - presso la quale fu trovato a terra - essendosi seduto sul davanzale; e di non sapere se la sua caduta dovesse attribuirsi al caso o ad una spinta maliziosa; aggiunse di essere stato derubato di quanto aveva indosso. Il fatto, alquanto strano, fu denunciato all'autorità, la quale investiga.

Contrariamente a questa versione del danneggiato, ne abbiamo raccolta un'altra dai vicini di casa, secondo i quali pare che nella suddetta casa N. 11, di via Malcanton e più precisamente nel quartiere dal quale il Jurat cadde o fu spinto fuori della finestra, esista una specie di istituto per modo di dire privato, nel quale si cantano le laudi della dea Venere. Pare che il Jurat vi si fosse recato a far visita ad una donna che vive colà separata dal marito e che, durante la visita, questi sopraggiungesse e attaccasse lite con lui; dalle parole ai fatti, lo avrebbe spinto verso la finestra: il tipografo era brillo e il davanzale era basso, l'una cosa aiutando l'altra, il povero prussiano precipitava a terra facendosi però per fortuna assai meno male di quello che poteva farsi. Vedremo se si riuscirà a sciogliere lo scilinguagnolo al ferito.

Una terza versione, che ci viene comunicata più tardi, risulterebbe dalle ricerche della Polizia ed è la più attendibile perchè ha finito con l'arresto della donnina implicata nella facenda. Pare adunque che il Jurat, essendo in visita dall'inquilina di quel quartiere, che è la cameriera disoccupata Maria V., venisse con lei a contesa per futile motivo e che la donna si mettesse a gridare che il Jurat le aveva rubato un anello e che lo avrebbe fatto arrestare; allontanandosi poi frettolosamente. Allora il Jurat, spaventato all' idea di essere arrestato, avrebbe aperto la finestra e si sarebbe precipitato in istrada. Intanto la cameriera disoccupata è andata ad occupare un posto... in via Tigor. Sopraluogo si recò una commissione per i rilievi di legge, composta dell' ufficiale bar. Bresciani e di un ispettore delle guardie.

Le tenerezze di un amante. Nel pomeriggio d'ierlaltro il cuoco disoccupato Raimondo P., d'anni 22, da Trieste, nell'abitazione della propria amante Virginia A. in androna di Coppa, commetteva gravi eccessi e per giunta percuoteva in modo brutale la detta Virginia e le rubava una collana d'oro del valore di 20 fiorini. Chiamate, intervennero le guardie, le quali arrestarono sor Raimondo e lo condussero in via Tigor.

Malore improvviso. La notte scorsa il marinaio Nicolò Vladislovich, d'anni 68, da S. Pietro della Brazza, venne colto da malore improvviso in Piazza della Borsa e stramazzò al suolo. Una guardia di p. s. lo sollevò da terra ed a mezzo di vettura lo accompagnò all'ospedale.

Durante il lavoro. Il manovale Leonardo Maria, d'anni 32, abitante in via Donota N. 18, ieri mattina alle 9½ ricorreva alla Guardia medica, avendo riportato una contusione alla mano destra, causa caduta durante il lavoro.

— L'apprendista fabro Pietro Pellarin, d'anni 14, abitante in via dell'Olmo N 12, iermattina verso le 7, ricorreva pure allo stesso luogo per una scheggia di ferro saltatagli nell'occhio sinistro. Ebbero le cure necessarie dal medico d'ispezione.

— Il mozzo del piroscafo *Zara* Giuseppe Jakassa, di anni 13, s'impigliò ieri la mano sinistra nell'ingranaggio della gru ed ebbe tre dita orrendamente lacerate. Portato all'ospedale, fu accolto nel IV ripartimento.

— Il pescatore Francesco Verginella, di anni 26, ieri, a bordo del proprio bragozzo, s'infilzò il piede destro in un grosso chiodo e riportò una ferita non indifferente percui dovette essere ricoverato nel IV ripartimento dell'ospedale.

Caduta accidentale. Il bracciante Carlo Dola, d'anni 20, abitante in via Maiolica N. 5, ricorreva ieri a sera verso le $8\frac{3}{4}$ alla Guardia medica per una contusione al femore destro, riportata cadendo a terra, in seguito ad una spinta datagli da un suo compagno ubriaco. Ebbe le cure opportune dal medico d'ispezione.

Scottature. Il fabro Giorgio Calligaris, d' anni 33, abitante in via Capuano N. 1, ieri a sera verso le $8\frac{11}{4}$ ricorreva alla Guardia medica per varie ustioni di secondo grado riportate all' avambraccio destro, con un ferro rovente. Avute le cure opportune, se n'andò per i fatti suoi.

Alla Guardia medica ebbero ieri le opportune cure: Alberto Paiz, d' anni 16, apprendista falegname, per un corpo estraneo nell' occhio destro, e Angela Sosnoini, d'anni 30, domestica, per una ferita di taglio riportata in seguito allo spezzarsi di un bicchiere che stava lavando.

Giocando. Lo scolaro Giuseppe Rivol d' anni 10, abitante in Campo S. Luigi N. 3, ricorreva ieri alle $4\frac{1}{2}$ pom. alla Guardia medica per una ferita lacero contusa alla mano sinistra, con asportazione dell'unghia, riportata, come esso ebbe a dire, accidentalmente, giocando. Ebbe le necessarie cure.

Tentato furto. Nel pomeriggio di ieri venne arrestato certo Giovanni S., di anni 40, perchè, al Punto franco, dal *hangar* N. 13, tentava di rubare un sacco di caffè.

Da venti soldi falso. Caterina S., ostessa in via del Toro N. 10, depositava ieri alla Polizia un pezzo da venti soldi falso, ricevuto da persona sconosciuta.

Eccedente al caffè. Il meccanico Pietro B. d' anni 52, da Trieste, commetteva l'altra notte ogni sorta di eccessi in un caffè di via della Dogana e perciò venne arrestato dalle guardie di p. s.

Minime. L'altra notte in piazza del Fieno venne arrestata la domestica disoccupata Caterina T., d' anni 22, da Tolmino, perchè dedita alla vita scostumata.

Ogni giorno una. Alla trattoria.

— Cameriere! qui manca il mio soprabito.

— E' andato via già da un' ora. Che colpa ci ho io se lei non è andato con lui?

Un divorzio per un pesce. Il fatto di un pesce che diventa la causa di un divorzio è abbastanza raro per meritare di essere segnalato.

Una coppia di sposi di Joinville-le-Pont, era andata a pescare all' amo nella Marna. A un tratto il sughero galleggiante si affonda rapidamente, prova che un grosso pesce aveva abboccato. Ebbro di gioia, il marito chiama la moglie in aiuto per sollevare con mille precauzioni il filo e per tirare il pesce alla riva. Già il grosso barbo era fuori dell'aqua quando per le scosse violenti che dava potè liberarsi dall'amo e ripiombare in seno al naturale elemento.

Disgraziatamente la signora nell'emozione di vedersi sfuggire la preda cadde nella Marna anch'essa. Il marito certo pensando che una donna può anche uscire dall'acqua senz'aiuto, mentre un barbo non ne sorte di sua spontanea volontà, invece di aiutare la moglie si diede a tentar di ripigliare la preda perduta. Per fortuna un compiacente vicino prestò il suo aiuto alla signora Ma appena questa fu fuori dell'aqua, furibonda di essere stata posposta a un pesce, cominciò a scagliarsi contro il marito; questo rispose per le rime; si passò anche più oltre delle parole, tanto che fu presentata al tribunale una formale domanda di divorzio.

Quel pesce può dirsi vendicato.

Il liquore Succi proibito. Scrivono da Roma:

Alla Direzione generale di sanità al Ministero dell' interno fu presentata una domanda dal digiunatore Giovanni Succi, circa il suo liquore inviato alla Direzione stessa per avere il relativo permesso di vendita. Alla domanda era annessa una bottiglietta contenente il liquore, piccola come un pollice della mano, di vetro turchino, portante la seguente etichetta stampata: „Liquore del digiunatore ed esploratore Giovanni Succi. Questo medicinale è rimedio miracoloso contro molte malattie. Si prende a gocce da 5 a 30 con poca aqua".

La Direzione generale di sanità, basandosi sull' articolo 34 della legge sanitaria che proibisce l' attivazione di officine di prodotti chimici usati in medicina e di preparati galenici (in questa categoria trovasi il liquore Succi) a chi non è munito di diploma di farmacista o di chimico, ha proibito lo spaccio e la vendita del liquore Succi.

Il liquore - hanno detto alla Direzione di sanità - è una ricetta a base di sostanze aromatiche ad amare nelle quale è anche il cloridrato di morfina. Un altro punto su cui si basa la proibizione, è il disposto dell'art. 66 del regolamento generale di sanità, in cui è detto che ogni rimedio deve portare scritto sulla scatola o sulla bottiglia la specificazione delle sostanze con cui venne combinato. La Direzione generale di sanità non poteva proibire la vendita del liquore, come liquore, quante volte esso non contenesse sostanze venefiche; ma nel caso del liquore Succi, trattandosi di un preparato galenico, la proibizione era imposta dal fatto che il fabricatore non è farmacista.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
ANFITEATRO FENICE. Riposo.

Borse e Mercati.

Londra 8. (Cambi Chiusa Consolidati $96^{15}/_{16}$, Lombardi 9.—, Argento $38.^{1}/_{8}$, Rendita spagnuola $65^{1}/_{4}$, Rendita italiana $91.^{7}/_{8}$, Rendita austriaca in effetti 80.—, detta in carta —.—, detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro al 4% —.—, Egiziane $98.^{3}/_{8}$. Cambio su Vienna 12.11, Sconto di piazza $^{7}/_{8}$—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Parigi 8. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.57, Rendita italiana 5% 92.40, Rendita spagnuola esterna 6 .34, Azioni Banca Ottomana $582^{3}/_{16}$.

Francoforte 8. Per settem. Credit 267.62, Staatsbahn 2 1.25, Lomb. 85.—. Debole. Borsa fiacca.

Caffè. Amburgo 9. Santos good average. Per mese corr. 65.—, per Dicembre 66.—, per Marzo 65.50. Calmo.

— Amburgo 9. Rio ordinario loco 61—67, reale 68—71, buono 72—77.

— Havre 9. (Apertura). Santos good average. Per mese corr. per 50 chil. a fr. 83.25, per Gennaio a fr. 84.—.

— Havre 9. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 83.25, per Gennaio a fr. 84.25.

— Nuova-York 9. (Apertura). Rio per consegne future 5 in aumento. Sostenuto.

— Rio Janeiro 7. Ragguaglio settimanale. Importazione settimanale a Rio sacchi 88000, deposito a Rio 210000, caric. a Rio per gli Stati Uniti 38000, p. Amburgo 2000, p. Trieste —, pel rim. d'Europa 10000, vendite fatte dall'ultimo tel. 53000, prezzo del first ordinario Rs. 13650. Tendenza calma. Importazione settimanale di caffè a Santos sacchi 8-000, deposito a Santos 50000, caricazione da Santos per Amburgo 8000, per Trieste 12000, pel rimanente l'Europa 20000, vendite a Santos 78000, prezzo a Santos d' un buon lotto in media Rs. 12300. Tendenza ferma.

Cotoni. Liverpool 9. — Importazione 2150 balle, Vendite 12000, Tenders in Dochtes —.— Mercato fermo. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — per Settembre $3^{61}/_{64}$ Settembre-Ottobre $3^{61}/_{64}$, Ottobre-Novembre $3^{63}/_{64}$ Novembre-Dicembre 4.—, Dicembre-Gennaio $4^{2}/_{64}$, Gennaio-Febraio $4^{5}/_{64}$, Febraio-Marzo $4^{7}/_{64}$, Marzo Aprile $4^{10}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{13}/_{64}$.

Farina. Parigi 9. (Dodici Marche) Per mese corr. 50.50, per Ottobre 50.60, sost.o, per Novembre-Dicembre 50.60, quattro primi mesi 51.—. (Tempo bello).

Olio. Napoli 9. Gallipoli contanti 32.22, per mese corr. —.—, per Ottobre 82.51, per consegne future 84.02. — Gioia contanti 77.76, per mese corr. —.—, per Ottobre 78.16, per consegne future 79.86.

— Parigi 9. Ravizzone. Per mese corr. 54.50, per Ottobre 54.75, a st.o, per Novembre-Dicembre 55.—, quattro primi mesi 56.25.

— Londra 9. Ravizzone a sc. $22.^{3}/_{8}$.

Petrolio. Brema 9. Loco 6.05. Fermo.

— Anversa 9. Loco 13.87. Fermo.

Spirito. Berlino 9. Per mese corr. 36.60, per Ottobre 34.75, per Novembre-Dicembre 33.10.

— Parigi 9. Per mese corrente 45.—, per Ottobre 43.75 sost.o, per Novembre-Dicembre 43.50, quattro primi mesi 44.—.

Zucchero. Londra 9. Java a sc. $15^{5}/_{8}$, staz.o, Rappe greggio a sc. $13^{1}/_{4}$, fiacco.

— Parigi 9. Greggio da 88º disp. 37.25 a —.—, calmo, Bianco per mese corr. 38.—, per Ottobre 38.—, fiacco, quattro mesi da Ottobre 38.—, quattro primi 38.60, Raffinato 105.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rosso.
Tipografia del «Piccolo»

BASILIA ROSSI

spirò ieri, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi. Il desolato marito ed i genitori **Sussmel** danno parte agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 16, passeggio S. Andrea.

Trieste, 9 settembre 1892.

Impresa Capellan Piazza Legna 2.

FRANCESCO GIUGOVAZ
fu FRANCESCO

d'anni 80, già, per diversi anni, podestà di questa borgata, rese lo spirito a Dio oggi, alle ore $10^{3}/_{4}$ ant.

La sottoscritta, addolorata, ne da parte ai parenti, amici e conoscenti.

Il presente annunzio tiene luogo di partecipazione diretta

ORSERA, 7 settembre 1892.

Famiglia GIUGOVAZ.

Attilio Buchberger
Assolto legale

spirò quest'oggi alle ore 5 pom. dopo lunghe sofferenze, nella verde età d'anni 23, munito dei conforti religiosi.

A nome dell'assente fratello **Mario** e degli altri parenti, dà parte di questa dolorosa perdita agli amici e conoscenti l'addolorata ava **Carolina** ved. **Buchberger.**

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE li 8 Settembre 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.